

GUIDA PER IL DOCENTE

Imparare dalle storie

Federico Batini - Simone Giusti

Ci sono almeno due modi per imparare dalla lettura delle opere letterarie a scuola.

1) Leggere e studiare prestando attenzione alla lingua dei testi, alla biografia degli autori e alla storia della letteratura;

2) Leggere e fare esercizio concentrandosi sulla storia raccontata, immedesimandosi nei personaggi e confrontando le proprie esperienze di vita con le vicende narrate.

Il primo modo è adatto ad allenare le competenze linguistiche e letterarie, ed è ciò che si fa quotidianamente a scuola.

Il secondo modo è adatto ad allenare le competenze di cittadinanza o le cosiddette life skills, le competenze per la vita, ed è ciò che fanno i cosiddetti "lettori forti".

I lettori e le lettrici di opere letterarie, che trascorrono molto tempo a leggere romanzi, racconti e poesie per il piacere di farlo, sono consapevoli che ogni nuova lettura può cambiare il corso della loro vita.

Per usare queste potenzialità della letteratura e consentire agli alunni e alle alunne di fare un po' di palestra con la loro immaginazione, è importante far leggere brani molto significativi, coinvolgenti e emozionanti, e creare un clima di fiducia, in cui ciascuno sia disposto a mettersi in gioco.

È importante, poi, dopo la lettura, che può essere fatta insieme, ad alta voce, o individualmente, che ciascuno possa fare esercizi di riflessione e di scrittura creativa, lavori di gruppo e giochi di ruolo.

La lettura ad alta voce e l'ascolto di una narrazione

La lettura ad alta voce dei testi è centrale nell'approccio narrativo. La narrazione, infatti, è un processo cognitivo che si verifica sia in presenza dell'ascolto o della visione di un testo, sia in occasione della sua produzione. Ogni atto di ascolto o di lettura va considerato in questo senso un atto di produzione di significato e non di semplice decodifica. Quando una persona sta

leggendo un romanzo o un racconto e immagina, vede nella propria mente i volti dei personaggi e i loro movimenti, le loro espressioni e i loro comportamenti, sta di fatto narrando e, quindi, sta sviluppando competenze narrative.

È inoltre importante rilevare il ruolo della lettura ad alta voce nella costruzione di un particolare setting che facilita il lavoro dell'orientatore in qualsiasi contesto esso operi. La lettura ad alta voce di un libro è infatti una forma di mediazione sociale che ha un valore implicitamente educativo legato (a) all'uso della voce umana e (b) alla presenza di un libro.

La voce implica un ascoltare, ed è quindi di per sé un fatto sociale. La voce che legge il libro ha la funzione di liberare il testo scritto e così facendo stabilisce un rapporto con l'ascoltatore. La voce instaura una relazione tra libro e significato, tra uomo e significato. La lettura ad alta voce del libro è un atto di interpretazione che intenzionalmente conduce al senso, rende il testo chiaro, percepibile, fonte di significati. Così, allo stesso modo in cui il libro conferisce autorità alla voce, specie nel caso dell'adulto che legge al bambino è la voce a conferire autorità e senso al libro, e, dunque, alla scrittura e a ciò che essa consente: la comunicazione, la conservazione e la ripetizione dei significati.

La scrittura e altre attività narrative

Per stimolare la produzione di narrazioni da parte degli alunni è possibile utilizzare una pluralità di stimoli e di strumenti, quali:

- il fotocollage
- il racconto orale,
- la scrittura ,
- la scrittura cinematografica e l'utilizzo di audiovisivi,
- la canzone e il canto.

Durante la produzione di storie è fondamentale tener conto delle seguenti regole (Raffaele Mantegazza, *Un tempo per narrare*, Bologna, EMI, 1999, pp. 7-10):

1. *Contaminazione*. La narrazione non è riservata a un particolare genere o codice comunicativo: essa è trasversale e coinvolge, oltre alla letteratura e il cinema, la televisione, il fumetto, Internet, i videogiochi, la musica leggera, ecc. Occorre, dunque, avere il coraggio di contaminarsi, facendo una scelta di umiltà nei confronti di codici e generi di fronte ai quali dobbiamo ammettere la nostra ignoranza e accettare di apprendere dai ragazzi.

2. *Rispetto del pudore*. La narrazione non è neutra: una pedagogia fondata sulla narrazione può creare crisi nei soggetti e nei gruppi, poiché mette

in discussione i valori, gli interessi e, in definitiva, l'identità. È necessario quindi che l'educatore sia in grado di gestire le crisi e che sappia creare un clima di rispetto del pudore

3. *Ascolto*. Il senso profondo della narrazione risiede nell'essere ascoltati e nell'ascoltare. Ciò non significa solo parlare mentre gli altri sono in silenzio: l'ascolto prevede che tutti siano co-costruttori dei significati attraverso un atteggiamento partecipativo.

4. *Avalutatività*. In campo narrativo, nessuno possiede verità definitive. In particolare, il narratore-educatore non è colui che ha l'accesso ai veri significati, bensì un animatore-facilitatore in grado di stimolare le narrazioni e il loro ascolto.

5. *Copresenza*. Le attività narrative hanno senso se si svolgono all'interno di un percorso più ampio della singola lezione o incontro, e devono essere quindi adeguatamente progettate e inserite nel contesto.

La conduzione del gruppo

Perché un lavoro di gruppo funzioni occorre che il conduttore sia in grado di gestire le dinamiche di gruppo. Più che la conoscenza di giochi e attività, conta la capacità di interagire con le persone e di stimolare la loro interazione reciproca. Perché ciò accada, perché le persone entrino in relazione, bisogna essere capaci di lavorare su ciò che tutto il gruppo è in grado di comprendere e condividere e non su ciò che le persone non fanno o non conoscono.

Di seguito si riportano le azioni che il formatore-orientatore può mettere in pratica per favorire nel gruppo l'innescarsi di un'interazione positiva (adattato da K. W. Vopel, *Giochi di interazione per bambini e ragazzi*, Torino, Elle Di Ci, 1999, volume 1):

- Dobbiamo *porre attenzione al presente*, a ciò che avviene in aula e più in generale al momento storico in cui l'evento formativo si realizza. Se l'interesse prevalente è per ciò che è avvenuto nel passato o per ciò che potrà avvenire nel futuro, le persone tenderanno ad affaticarsi di più; quando questo capita dobbiamo cercare di associare quello che è avvenuto o quello che avverrà al significato che diamo ora a quell'evento.
- *Favorire i momenti di contatto*: saranno quelli a fornire le basi per la collaborazione e il consenso. Le persone, anche quelle che sono in aula soltanto per imparare cose nuove, hanno bisogno di vicinanza.
- *Mantenersi vicini alla realtà* dal punto di vista delle conoscenze

trasmesse, ma soprattutto accettando l'esistenza di punti di vista discordanti dal nostro. Se il docente è il primo a chiudersi a riccio, probabilmente anche i partecipanti reagiranno nello stesso modo, faranno gruppo, ma contro di noi.

– *Essere sinceri*, se non sappiamo una cosa diciamo «non lo so» e non cominciamo a girare intorno alle parole. Parlare anche delle proprie sensazioni facendo attenzione a non trasformare la formazione in un circolo di autoaiuto.

– Far capire bene che *l'aula è un luogo protetto* dove i soggetti possono esprimersi liberamente. Alle persone riesce meglio esporsi quando sono sicure che il docente non utilizzerà quanto detto o fatto per altri scopi. Se la committenza chiede report degli incontri fateli soltanto sull'esperienza, non sulle persone.

– Facciamo *attenzione alle domande poste*, soprattutto spieghiamo il motivo per cui facciamo una domanda in modo da facilitare le risposte. È più facile rispondere a quesiti che chiedono cosa, come e quando piuttosto che a domande che chiedono perché.

– Se vogliamo fare in modo che le persone partecipino durante gli incontri, diamo loro la *possibilità di non partecipare*. Sembra una contraddizione, ma se le persone non si sentono forzate parteciperanno di più. Ciò vale, naturalmente, anche per il formatore.

– *Evitiamo colloqui separati*, a meno di non dover impartire istruzioni per un'attività. Sembra infatti che i colloqui separati attivino negli altri una sorta di conflitto edipico, minando la coesione del gruppo e accrescendo il senso di estromissione degli altri. Evitiamo di parlare all'orecchio di qualcuno mentre altri stanno parlando e chiediamo che gli altri non lo facciano.

– Facciamo in modo di *non parlare degli assenti*. Si parla alla persona, non della persona, anche quando quella è presente.

– Se durante l'attività *emerge un problema*, dobbiamo essere pronti a *dargli la precedenza* rispetto a tutto il resto. Sia che si tratti di un problema tecnico (per esempio il proiettore si rompe e non si può fare assolutamente senza), sia che si tratti di un problema interpersonale. È difficile andare avanti quando in aula sorgono tensioni tra i partecipanti.

– Bisogna *evitare generalizzazioni*. Le persone capiscono meglio e agiscono con più passione nel momento in cui riescono a fare associazioni chiare. Anche rispetto alle attività utilizziamo il nome delle persone per puntualizzare e commentare.

– *Parliamo in prima persona singolare*. L'utilizzo di forme impersonali potrebbe sembrare un modo per evitare responsabilità rispetto alle proprie dichiarazioni. Chiediamo anche ai partecipanti di fare la stessa cosa.

La progettazione didattica

I testi e le relative schede attività proposte nelle narrative possono essere

utilizzati all'interno di veri e propri progetti didattici. In tal caso è necessario selezionare i testi più utili al conseguimento delle finalità previste, tenendo conto dei bisogni dei destinatari, del tempo a disposizione e del contesto.

Di seguito si riporta un esempio di progetto didattico elaborato a partire dai testi e dalle schede presenti nella narrativa *Non mi importa di voi. Storie per le competenze di cittadinanza*.

UN ESEMPIO DI PROGETTO DIDATTICO

IMPARARE DAI PROMESSI SPOSI – Renzo a Milano

(Testi e schede in “Non mi importa di voi”, pp. 71-79)

Progettazione didattica per il docente

Il percorso didattico è articolato in quattro incontri di 1 ora ciascuno. Ciascun incontro ha per filo conduttore il racconto dell'esperienza milanese di Renzo Tramaglino, uno dei protagonisti del romanzo *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni.

1. Reagire di fronte a una situazione imprevista

<i>Attività</i>	<i>Tempi</i>	<i>Modalità di lavoro</i>
Introduzione: la narrazione guida	10'	Presentazione del personaggio e della storia, eventualmente attraverso la lettura ad alta voce del ritratto di Renzo dal cap. II dei <i>Promessi Sposi</i> . In questa fase iniziale è importante che il docente specifichi le finalità del lavoro e illustri cos'è la competenza sociale e quali sono i comportamenti che la testimoniano.
Renzo a Milano	40'	Racconto orale dell'arrivo di Renzo a Milano secondo la seguente traccia: <i>Renzo, dopo il tentativo di rapimento di Lucia da parte di don Rodrigo, fugge a Milano, dove avrebbe dovuto trovare ospitalità in un convento di frati cappuccini. A Milano, tuttavia, Renzo incontra diversi imprevisti che lo costringono a cambiare i suoi piani. In città è scoppiata una rivolta e il popolo, affamato a causa della carestia, ha assaltato un forno. Adesso, al momento dell'arrivo di Renzo, la folla sta assediando il palazzo del vicario di provvisione: un funzionario pubblico incaricato di provvedere ai rifornimenti di viveri della città. Quando</i>

		<p><i>capisce che alcuni vogliono far scorrere il sangue, Renzo si butta nella mischia nel tentativo di aiutare il vicario, ritenuto responsabile della situazione ma non per questo meritevole di essere ucciso.</i></p> <p>Al racconto segue la lettura ad alta voce del brano e l'assegnazione del compito (<i>Scheda per l'alunno n. 1</i>), che può essere svolto individualmente o, in questo primo incontro, in piccoli gruppi. Una volta compilata anche sommariamente la scheda, gli alunni sono invitati a condividerne volontariamente il contenuto.</p>
Conclusione	10'	<p>L'insegnante chiede agli alunni di esprimere una propria riflessione sullo svolgimento del lavoro e invita alla compilazione del diario di bordo del gruppo classe, che può essere in formato cartaceo o digitale (per esempio un <i>blog</i>).</p>

2. Lasciarsi trascinare dal gruppo

<i>Attività</i>	<i>Tempi</i>	<i>Modalità di lavoro</i>
Introduzione	10'	<p>Riepilogo dell'incontro precedente ed eventuale lettura del diario di bordo. È importante che gli alunni recuperino alla memoria gli elementi principali della storia e le caratteristiche del personaggio, anche coinvolgendoli direttamente nel racconto.</p>
Renzo parla alla folla	40'	<p>Racconto orale dell'episodio (<i>Il vicario di provvisione riesce a mettersi in salvo. Renzo continua ad agire d'impulso e, senza pensare che avrebbe potuto essere considerato dalla polizia uno dei capi della rivolta, si mette a parlare alla folla. In molti lo stanno ad ascoltare, applaudendo o criticando i suoi ragionamenti</i>). Dopo essersi assicurato di aver chiarito il significato delle parole più difficili e aver</p>

		ricostruito l'ambientazione e i personaggi della scena, il docente legge ad alta voce il brano e assegna il compito (Scheda per l'alunno n. 2). Restituzione in gruppo dei risultati.
Conclusione	10'	L'insegnante chiede agli alunni di esprimere una propria riflessione sullo svolgimento del lavoro e invita alla compilazione del diario di bordo.

3. Lasciarsi imbrogliare dall'alcol

<i>Attività</i>	<i>Tempi</i>	<i>Modalità di lavoro</i>
Introduzione	10'	Riepilogo degli incontri precedenti ed eventuale lettura del diario di bordo.
Renzo e la spia	40'	Racconto orale dell'episodio (<i>Ritenuto uno dei capi della rivolta, Renzo è seguito da una spia infiltrata tra la folla. L'uomo si conquista la fiducia di Renzo e lo accompagna in un'osteria. Con l'inganno, grazie all'aiuto dell'alcol, la spia riesce a ottenere il nome e il cognome di Renzo, che in questo modo si mette in grossi guai</i>) spiegazione di eventuali termini difficili, lettura ad alta voce e assegnazione del compito (Scheda per l'alunno n. 3). Restituzione in gruppo dei risultati.
Conclusione	10'	L'insegnante chiede agli alunni di esprimere una propria riflessione sullo svolgimento del lavoro e invita alla compilazione del diario di bordo.

4. Vedersi attraverso gli occhi di un altro

<i>Attività</i>	<i>Tempi</i>	<i>Modalità di lavoro</i>
-----------------	--------------	---------------------------

Introduzione	5'	Riepilogo degli incontri precedenti ed eventuale lettura del diario di bordo.
Renzo in fuga da Milano: vedersi da fuori	45'	<p>Racconto orale dell'episodio (<i>Il mattino seguente Renzo viene prelevato dalla polizia ma riesce a liberarsi e a fuggire grazie all'aiuto della folla. Durante la fuga si ferma a un'osteria per riposarsi e chiedere informazioni. Nel frattempo uno dei clienti, appena arrivato da Milano, si mette a raccontare cosa è successo, interpretandolo dal suo punto di vista</i>) e lettura ad alta voce.</p> <p>È importante sottolineare che Renzo non capisce bene il pericolo che ha corso fino a quando non sente il racconto del viaggiatore. Solo in questo momento egli comprende di aver rischiato davvero molto, poiché tutti ritenevano che fosse uno dei capi e sicuramente avrebbe avuto una pena esemplare. Grazie a questo racconto, Renzo si mette a riflettere su ciò che gli è accaduto e su come si è comportato.</p> <p>Assegnazione del compito: "Rifletti anche tu come Renzo. Scegli un episodio della tua vita in cui hai agito impulsivamente e hai rischiato di passare dei guai. Raccontalo in terza persona, come se fosse un altro a raccontarlo. Tu sei il protagonista" (Scheda per l'alunno n. 4).</p> <p>Restituzione in gruppo dei risultati.</p>
Conclusione	10'	L'insegnante chiede agli alunni di esprimere una propria riflessione sullo svolgimento del lavoro e invita alla compilazione del diario di bordo.